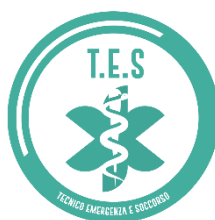




RAPPORTO SOCCORRITORI 2020

STORIA ED ATTUALITA' DEL SOCCORSO IN ITALIA – RICONOSCIMENTO DELLA
PROFESSIONE DI TECNICO DELL'EMERGENZA E SOCCORSO TERRITORIALE
(SOCCORRITORE)

DOTT. INF. LEGALE FRANCESCO MANCUSO



A cura di **National Rescue Council - NRC:**

Direzione Scientifica
Centro Studi e Ricerca
Commissione Soccorritori
Direzione Didattica
Direzione Formazione

in collaborazione con **l'Associazione Nazionale Tecnico dell'Emergenza e Soccorso - TES**

Comitato Centrale
Consiglio Nazionale
Gruppo di lavoro Soccorritori

RAPPORTO SOCCORRITORI 2020

National Rescue Council, Associazione Tecnico-Scientifica di Ricerca e Formazione, da anni è co-promotore di Leggi per il riconoscimento della figura professionale del soccorritore.

In questi anni sono stati organizzati momenti di incontro sul tema, il 6 ottobre 2007 a Torino con il convegno “Il Soccorritore Professionale: una figura possibile anche in Italia?” e il 14-15 novembre 2019 a Matera con il “2° Convegno Nazionale Tecnico dell’Emergenza e del Soccorso”.

Entrambi sono stati patrocinati dalle regioni e sono stati frequentati anche da politici regionali e nazionali, direttori di centrali operative 118, avvocati e giuristi, soccorritori.

Inspiegabilmente grandi assenti sono state le grandi organizzazioni del settore quali ANPAS, CROCE ROSSA ITALIANA, MISERICORDIE.

La storia del soccorso extra-ospedaliero è antica e il paradosso vuole che nacque proprio in Italia nell’Impero Romano. Una delle prime indicazioni di un processo formale per la gestione dei feriti risale ai Legioni Imperiali di Roma, dove ai Centurioni non più in grado di combattere per anzianità, era stato affidato il compito di organizzare la rimozione dei feriti dal campo di battaglia e di fornire una qualche forma di cura. Tali individui, anche se non medici, erano probabilmente i soccorritori tra i più antichi del mondo, i chirurghi di default, essendo tenuti a suturare le ferite e trattare le amputazioni.

Una situazione simile la ritroviamo nelle Crociate, con i Cavalieri Ospitalieri dell’Ordine di San Giovanni di Gerusalemme che ricoprivano funzione analoga.

Questa organizzazione ha continuato e si è evoluta in quello che oggi è conosciuto in tutto il Commonwealth delle Nazioni, come l’ambulanza della St. John e come Ordine di Malta Corpo di Soccorso nella Repubblica d’Irlanda e in altri paesi.

Nel corso degli anni questa figura è andata sempre più formandosi professionalmente in tutti i paesi anglofoni e utilizzata dalla peste bubbonica a Londra tra il 1558 e il 1665 alla guerra civile americana, nella Prima e nella Seconda Guerra Mondiale, nel 1960 a Belfast con il primo soccorso cardiologico a civili fino ad arrivare in Canada, a Toronto, nel 1968 con l’uso di una ambulanza denominata **CARDIO UNO** con addirittura **un defibrillatore**.

Già due anni prima nel 1966 negli Stati Uniti, con la pubblicazione del rapporto chiamato “**Accidentale Morte e di Invalidità: la Neglected Disease della Società Moderna**”, comunemente conosciuto come “**Il Libro Bianco**” si è dato il via al progetto pilota per la formazione dei **TECNICI DELL’EMERGENZA E SOCCORSO** che attualmente sono diventati i professionisti dell’emergenza extra-ospedaliera, non solo nei paesi anglofoni ma in tutto il mondo, stranamente non in Italia.

Oggi nel panorama dell’emergenza extra-ospedaliera mondiale convivono senza alcuna sovrapposizione figure professionali quali medici, infermieri, tecnici dell’emergenza e soccorso e addirittura paramedici con livelli avanzati.

Le preoccupazioni portate in data 24 maggio 2019 presso la conferenza Regioni e Province dalle associazioni come ANPAS, CROCE ROSSA E MISERICORDIA non sono supportate da dati concreti ma risultano essere solo ed esclusivamente delle sterili preoccupazioni che a volte sembrano mettere in dubbio l’intelligenza dei soccorritori volontari nell’instaurare rapporti di lavoro con altri professionisti, in modo particolare con gli infermieri.

La nostra Nazione, il nostro sistema sanitario e il nostro sistema di emergenza extra ospedaliero necessita inderogabilmente di un cambiamento, necessita di avere dei professionisti consci della loro professione, tutelati da un punto di vista assicurativo e legale (civile e penale) ma anche e soprattutto responsabili delle loro azioni.

Oggi giorno il soccorritore non è del tutto gratificato, i più fortunati (benché rari) sono assunti in funzione delle convenzioni che le associazioni hanno con le Regioni.

La maggior parte di loro parte presta la propria attività di soccorritore gratuitamente o peggio ancora pagato in nero o con fantomatici rimborsi spese (**tanto da aver portato a indagini** per irregolarità legate all'uso di personale non in regola, violazione delle norme di sicurezza, evasione nei pagamenti dei contributi ecc. da parte di alcune associazioni).

Molti soccorritori non sono coscienti che stanno svolgendo un servizio pubblico del quale sono responsabili come gli altri professionisti, senza essere tutelati da forme assicurative per colpa grave o responsabilità civile.

Un altro aspetto negativo è data dal fatto che il soccorritore volontario (ossia colui che dona del proprio tempo libero al soccorso in emergenza, di fatto spesso è trattato come un dipendente a costo zero, in quanto deve rispettare dei turni a lui assegnati, deve giustificare le assenze pena l'allontanamento dall'associazione come volontario).

Qualora, durante il servizio 112/118 è attore di un incidente stradale è costretto ha mettersi in malattia dal lavoro principale causando non pochi problemi alla azienda di appartenenza che si troverà ad avere un dipendente in malattia per cause non a lei attribuibili.

Proprio in questi giorni, alcuni soccorritori volontari che hanno prestato il loro contributo nel pieno della pandemia COVID-19, di rientro nelle proprie aziende si sono trovati posti in ferie obbligatorie e quindi allontanati dai posti di lavoro in quanto persone ritenute "pericolose per la sicurezza sanitaria" e stupiti inconsapevolmente hanno chiesto perché? Direi semplice e facile la risposta, perché anziché rimanere a casa sono stati esposti in prima persona ad un eventuale contagio considerando il fatto anche che i soccorritori rientrano in quella categoria di "eroi" ai quali non è mai stato fatto il tampone.

Altro aspetto fondamentale da considerare sono le alternanze tra turni di lavoro da parte dell'azienda per la quale si lavora ed attività spesso notturne presso le associazioni con il rientro poi sul posto di lavoro. Anche in questo esempio la stanchezza può influire su entrambe le attività favorendo errori o incidenti che poi andrebbero comunque a ricadere sull'azienda di appartenenza e sul lavoratore stesso.

Ebbene una direttiva della comunità europea, recepita anche dal nostro paese, ha espressamente affermato che tra un turno e l'altro di lavoro necessitano 12 ore di riposo e questo, secondo voi, non vale anche per il sistema di emergenza? O meglio, perché deve valere per medici ed infermieri e non per i soccorritori i quali, spesso anche alla conduzione dei mezzi di soccorso, possono accusare stanchezza eccessiva con conseguenze irreparabili o anche infauste?

Si è proprio così, se da un lato il soccorritore volontario viene ritenuto un eroe, dall'altro lato può diventare un "problema" (un ferito, un malato, un pericolo) per la famiglia o per l'azienda di appartenenza.

Nel nostro sistema l'80% dei soccorritori sono volontari mentre solo il 20% risulta essere dipendente delle varie Associazioni. Normalmente il servizio diurno viene coperto dal personale dipendente mentre quello notturno, prefestivo e festivo viene svolto dai volontari.

Come è possibile che siamo unico paese al mondo dove un servizio nazionale è gestito interamente da volontari?

La nostra unica preoccupazione è rivolta:

- ad avere un percorso formativo omogeneo su tutto il territorio nazionale;
- ad avere soccorritori formati ed autonomi nelle situazioni di bassa e media gravità;
- ad avere una copertura assicurativa specifica e tutela legale per i soccorritori;
- ad avere scambi professionali tra i soccorritori italiani e di altre nazioni;

Percorso Formativo omogeneo su tutto il Territorio Nazionale

La proposta di NRC è un percorso formativo che si allinea a quella mondiale dove i tecnici dell'emergenza devono effettuare una formazione che varia dalle 600 alle 1000 ore per ottenere l'abilitazione al soccorso. Nel nostro percorso formativo di 1000 ore, oltre ad essere stati inseriti tutti i corsi pratici di base ed avanzati, abbiamo voluto aggiungere l'apprendimento di due lingue (inglese e spagnolo), cultura e comunicazione con soggetti di cultura araba (considerando le varie etnie presenti anche nella società), formazione legata alla tutela del proprio fisico e della propria sicurezza con il "my personal trainer", formazione approfondita nella comunicazione e negoziazione in eventi particolari, formazione stradale per i futuri autisti.

Non abbiamo trascurato, però, anche formazione nella ricerca e sviluppo, nell'ottica di formare soccorritori che svolgono ricerca su percorsi formativi, testano i presidi prima che le associazioni le acquistino a tutela sia di loro stessi che dei pazienti.

Inoltre abbiamo aggiunto lezioni sulla legislazione sanitaria e conoscenza delle associazioni quali Anpas, Croce Rossa e Misericordie.

Purtroppo in Italia solo poche Regioni hanno un programma formativo obbligatorio per i soccorritori e spesso si trovano discordanze tra Regioni limitrofe.

Nostro obiettivo è fornire un percorso formativo valido su tutto il territorio nazionale reciprocamente riconosciuto sia tra Associazioni che tra Regioni.

Formazione per autonomia in situazione di bassa e media gravità

Oggigiorno viviamo disparità tra centrali operative circa le indicazioni, suggerimenti e/o autorizzazioni verso i soccorritori dipendenti o volontari.

In alcune Regioni i soccorritori posso somministrare ossigeno ai pazienti affetti da patologie mediche e in situazione di traumi maggiori, in altre Regioni devono attendere al telefono ed attendere l'autorizzazione, non sempre concessa, da parte della Centrale Operativa.

Il paradosso che la misurazione della glicemia attraverso la puntura digitale viene effettuata dai pazienti stessi mentre i soccorritori in situazioni di grave ipoglicemia con paziente non cosciente non sono autorizzati a farlo ritardando in questo modo un intervento potenzialmente salvavita in attesa di un mezzo di soccorso con professionista sanitario.

Questo è il cambiamento che proponiamo: i soccorritori devono essere formati nella rilevazione della glicemia e quindi essere in possesso degli strumenti, culturali e tecnici, specifici.

I soccorritori devono poter somministrare ossigeno come da linee guida e protocolli mondiali proprio perché sono stati specificatamente formati.

Assicurazione e tutela legale

I soccorritori non hanno alcuna tutela assicurativa specifica e legale proprio perché non vi è una professione da tutelare. Quindi oggi giorno il volontario, se si infetta involontariamente durante il turno, non è coperto da patologie come epatite, HIV ed oggi giorno da covid-19. Inoltre non possiede una copertura INAIL.

Ecco perché urge il riconoscimento della professione di soccorritore

Scambi formativi e professionali con soccorritori di altre nazioni

Il percorso formativo da noi proposto prevede stage formativi e professionali in altri Stati quali Svizzera e Regno Unito al fine di attuare un confronto costruttivo con altre realtà sanitarie, oltre che per il perfezionamento della conoscenza linguistica.

La proposta da noi presentata in qualità di Associazione Tecnico-Scientifica di Formazione e Ricerca del settore, in collaborazione con la nostra scuola NRC-Training School, con la Libera Università del Mediterraneo - LUM e con il patrocinio e collaborazioni di altre associazioni, prevede un percorso formativo di alta specialità da noi avviabile in forma sperimentale di massimo due anni ed attivabile in tutte le Regioni grazie alla nostra rete capillare sul territorio nonché con l'auspicabile collaborazione da parte delle associazioni ANPAS, Croce Rossa e Misericordia che potrebbero divenire sedi di formazione e fornire istruttori e tutor.

A carico delle associazioni e delle Regioni non vi sarà alcun esborso di denaro in quanto colui che decide di diventare un soccorritore si iscrive al corso esattamente come avverrebbe per qualsiasi altro evento formativo e professionalizzante, in analogia a quanto avviene in altre nazioni, diventando altresì più responsabile in quanto investitore nella sua futura professione.

Al presente rapporto si allega programma formativo dettagliato per il quale è previsto un primo corso di anteprima con inizio a novembre 2020.

Dr. Infermiere Legale Francesco Mancuso

Ragioniere, Infermiere e Infermiere Forense, già **Dirigente Sportivo per le Società Dilettantistiche-LND (1993) e FORMATORE SPORTIVO REGIONALE ASC** è Fondatore del Gruppo Campus e dei brand affiliati quali NRC-National Rescue Council (Associazione Tecnico Scientifica di Formazione e Ricerca no profit); F.E.S.T. Italia S.r.l., FEST Italia – Servizi Integrati sas (Provider Nazionale ECM); Sportitalia (associazione per la formazione sportiva), Nursing Italia (società per assistenza infermieristica domiciliare e ambulatori infermieristici); T.E.S. – Tecnico Emergenza del Soccorso e della NRC Training School, cofondatore della società di formazione in Comunicazione e Didattica PiElla Training di Genova. Istruttore nell'emergenza medica di Base ed avanzata, Istruttore nella Gestione del Trauma pre-ospedaliero e della scena del crimine, già Ufficiale del Corpo Militare della CRI. Rientrato in Italia nel 2004 dopo una breve esperienza di un anno in Norvegia e di due anni in Svizzera attualmente è infermiere presso la Centrale Operativa 118 di Torino. Da circa sei anni docente esterno di Primo Soccorso e Rianimazione Cardiopolmonare presso la Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino. Iscritto nell'Albo degli esperti e collaboratori di Agenas. Iscritto all'Associazione APSILEF (Associazione Professioni Sanitarie Italiane Legali e Forensi). Autore del testo per i soccorritori dal Titolo LA RESPONSABILITA' GIURIDICA DEL SOCCORRITORE.

francescomancuso3@alice.it www.francescomancuso.eu




National Rescue Council

Associazione Tecnico Scientifica di Ricerca e Formazione

Sede Legale ed Amministrativa:

I-10142 Torino (TO) ITALIA, Via Vandalino 73e

Tel. +39 011 9943557 - +39 011 0015555 int 1  +39 389 0382364



Sede Legale ed Amministrativa:

Via Appia Antica 13 I – 04019 Terracina (LT)

Tel./Mobile  +39 366 2470003

info@tecnicoemergenzasoccorso.eu

www.tecnicoemergenzasoccorso.eu